

La conquista di Negroponte da parte dei Turchi era infatti un avvenimento di tale importanza, che il più recente storico della Grecia ha creduto bene di chiudere con essa un periodo. Tranne una piccola parte, gravitava ora sull'intero popolo greco la mano pesante del sultano. Venezia poi «era ricacciata quasi solo a Creta e a poche isolette e fortezze sull'estrema periferia del mondo greco».<sup>1</sup>

Lo sgomento dei Veneziani era accresciuto dai loro rapporti tesi col papa, coll'imperatore e col re d'Ungheria, non che dall'atteggiamento apertamente ostile del duca Galeazzo Maria Sforza presso il quale v'era un partito che brigava affinché si traesse profitto dalla sventura incolta alla confinante repubblica per riconquistare il territorio ceduto nel 1454. In Bergamo, Crema e Brescia temevansi una subitanea invasione delle milizie milanesi; quindi vi si raddoppiò la guardia lavorandosi insieme giorno e notte per preparare opere di difesa.<sup>2</sup> Per fortuna il re di Napoli dichiarò al rappresentante di Milano, che stante l'imminente pericolo turco egli non prenderebbe parte ad un'impresa contro Venezia.<sup>3</sup> Dava invece molto poco da sperare alla repubblica di S. Marco il contegno degli altri Stati italiani<sup>4</sup> e quello del re d'Ungheria; Paolo II al contrario comprese la propria situazione e smise ogni rancore contro Venezia. E fu proprio ancora una volta la Santa Sede che s'occupò con grande energia del ristabilimento della pace e della costituzione di una lega contro i Turchi.<sup>5</sup> Il 25 d'agosto il papa notificò a tutte le potenze dell'intera cristianità la conquista di Negroponte, descrivendo a vivi colori i pericoli che minacciavano dall'Oriente e chiedendo istantemente soccorsi; aggiungeva poi che quanto più sollecitamente si facesse qualche cosa, tanto maggiore sarebbe la sua consolazione.<sup>6</sup> Il duca di Milano che aveva assalito i signori di Correggio fu dal papa supplicato a deporre le armi; i Veneziani che avevano intrapreso sul Mincio certi lavori che significavano

<sup>1</sup> HERTZBERG II, 603; cfr. III, 3 s.

<sup>2</sup> MAGISTRETTI 81, 89, 92-94, 101, 106.

<sup>3</sup> MAGISTRETTI 114, 116. Anche nel regno di Napoli fu permessa la colletta di denaro contro i Turchi; vedi N. CAPECE GALEOTA, *Cenni storici dei Nunzi Apostolici residenti nel regno di Napoli*, Napoli 1877, 21.

<sup>4</sup> Cfr. MANFRONI 69 e 78 s.

<sup>5</sup> Cfr. il \* breve di Paolo II a Firenze del 23 agosto 1470. Archivio di Stato in Firenze, X-II-25, f. 25-26.

<sup>6</sup> Breve a Francoforte sul M., *Dat. Romae 1470 Octavo Cal. Sept.* in quell'Archivio civico. Il medesimo scritto a *Ioh. de Sabaudia comes Gobenuensis* nell'Archivio di Stato in Torino e a Colonia nell'Archivio civico di Colonia, *Orig. Pgm.* con bolla pendente, arrivò, secondo una nota di cancelleria, al 23 novembre 1470. Una traduzione tedesca del breve spedito parimenti il 25 agosto 1470 al marchese Alberto di Brandenburg fu da me veduta in *R.-M.-A. I.* (risp. V), f. 135 nell'Archivio circondariale di Bamberg, ora stampato presso PRIEBATSCH I, 169.